

Presentazione del Professor Doutor António José Avelãs Nunes<sup>1</sup>

Magnifico Rettore

Amplissimo Preside della Facoltà di Economia

Chiarissimi Professori

Signore e Signori

1. Nella seduta del 16 marzo scorso il Senato Accademico dell'Università di Foggia ha deciso, all'unanimità, di conferire il sigillo d'oro al Prof. Doutor Antonio José Avelãs Nunes, professore cattedratico di Economia Politica della Facoltà di Diritto dell'Università di Coimbra da poco tempo in pensione, e lo ha invitato a tenere una serie di seminari nella Facoltà di Economia.

La Facoltà di Economia ha poi conferito a me l'incarico di illustrare la figura e l'opera del nostro illustre ospite. Son grato ai colleghi per avermi generosamente concesso quest'onere perché, non essendo un economista, miei soli titoli sono la ormai decennale amicizia personale con il prof. Avelãs Nunes e la frequentazione dell'ambiente accademico portoghese.

Benché in pensione, il prof. Avelãs Nunes è ancora attivo soprattutto in Brasile, dove per meriti scientifici e didattici, maturati in lunghi anni, gli sono stati conferiti il dottorato *Honoris causa* dalla facoltà di giurisprudenza della Università Federale del Paraná e il titolo di professore *Honoris causa* dalla facoltà di giurisprudenza dell'Università Federale di Alagoas. Su invito della CAPES, il Prof. Avelãs Nunes a partecipato della Comissão de Avaliação Trienal dos Cursos de Pós-graduação em Direito (2001, 2004, 2007).

2. Il Prof. Avelãs Nunes ha svolto tutta la sua importante carriera all'interno della Facoltà di Diritto dell'Università di Coimbra, una delle università più antiche e prestigiose d'Europa. Fondato il primo *Estudio Geral* nel 1288 “nella nobilissima città di Lisbona”, il re D. Dinis, re coltissimo che “pace e prosperità port(ò) nel regno”, lo trasferì, vent'anni dopo, a Coimbra, inducendo le “Muse a calpestare la fertile erba del Mondego” come, nei *Os Lusíadas*, cantava Luiz Vaz de Camões. Nel 1537, il re D. João III fissò definitivamente la sede dell'Università a Coimbra, nella sua reggia. Nel corso dei secoli

---

<sup>1</sup> Texto lido pelo Prof. Doutor Alfredo Calderale na cerimónia solene da entrega do *Sigillo d'Oro* da Università degli Studi di Foggia ao Doutor António José Avelãs Nunes (6 de maio de 2011).

l'Università è stata il faro della cultura e della politica del Portogallo e, per lungo tempo, punto di approdo obbligato dei giovani che, vivendo nelle colonie, volevano conseguire una laurea. Rispecchia quell'antica centralità l'attuale rilevanza dell'ateneo nell'ambiente accademico internazionale: il *Coimbra Group*, fondato nel 1985, raccoglie molte importanti università europee desiderose di collaborare tra loro sul piano scientifico e didattico. Nel 2008 circa cinquanta università brasiliane si sono unite nel *Grupo Coimbra de Universidades Brasileiras* allo scopo di rinnovare e approfondire le relazioni di amicizia e cooperazione con la vecchia *Alma Mater*.

Il corpo accademico ha conservato gelosamente il senso dell'appartenenza alla istituzione e dell'autonomia dell'università, atteggiamenti presenti in qualche misura anche nei tempi cupi della trista dittatura di Salazar, lui stesso professore di economia politica nell'ateneo coimbricense. Oggi, il peso di questa tradizione aiuta ad affrontare con autorevolezza i problemi del momento attuale, comuni peraltro a moltissimi sistemi universitari del mondo, ossia il disimpegno finanziario dello Stato dal sistema dell'istruzione superiore; la qualità della formazione di masse studentesche sempre più numerose chiamate, dopo gli studi, a inserirsi nel mercato ormai globale del lavoro; la selezione e il finanziamento delle ricerche scientifiche; un certo scadimento dell'impegno dei docenti, tensioni che il Prof. Avelãs Nunes ha vissuto nel corso della sua esperienza di professore, di Preside della Facoltà di Diritto e di Vice-Rettore dell'Università.

Tra i problemi è centrale quello del ruolo formativo dell'università, che, seguendo le indicazioni del c.d. processo di Bologna, in molti Paesi si vorrebbe volto a privilegiare la formazione professionale degli studenti. Questa funzione tende a mettere le nostre università sulla stessa scia di quelle statunitensi (per quanto quel mondo accademico venga evocato, specialmente in Italia, più per sentito dire che per reale conoscenza dei suoi complessi meccanismi di funzionamento), ma le allontana dal secolare *modus operandi* delle università europee che, fino a un recente passato, si sono dedicate a formare un laureato dotato di cultura critica e, in un primo momento, un buon cristiano e, poi, un buon cittadino.

Al riguardo il pensiero del Prof. Avelãs Nunes è chiarissimo e si colloca senza tentennamenti nel solco della eredità europea. Egli sostiene che il compito dell'università consiste, oltre che nel trasmettere il frutto della ricerca dei docenti, nell' "insegnare agli studenti il metodo del pensiero scientifico, l'umiltà e l'onestà intellettuale". In questa prospettiva, la Facoltà di Diritto è chiamata a preparare non a una specifica attività (avvocato, notaio, magistrato, pubblico funzionario e così via), ma "giuristi con una solida

preparazione teorica orientata e sostenuta culturalmente” in modo che essi siano in grado di utilizzare con consapevolezza le specifiche tecniche del diritto. Lo studio di queste tecniche va approfondito mediante appositi tirocini professionali, che in Portogallo, come in Italia e a differenza che in Brasile, si frequentano essenzialmente dopo il conseguimento della laurea. Sviluppando tale ordine di idee, il ruolo dell’economia politica “per giuristi”, che nella Facoltà di Diritto dell’Università di Coimbra è materia curriculare e di ricerca dal 1836, è delineato dal Prof. Avelãs Nunes con coerente chiarezza in più lavori e specialmente in una opera del 1996 *Noção e Objecto da Economia Política*, tesi presentata alla prova di *agregação*, ristampata nel 2008: “Regina delle scienze sociali”, la materia, liberata da una impostazione astratta, sistematica e puramente tecnica, è concepita come uno strumento di comprensione astratta, sistematica e puramente tecnica, è concepita come uno strumento di comprensione non solo della realtà economico-sociale, diventata oggi particolarmente dinamica e complessa e, come in passato, segnata dal conflitto tra le classi sociali (per quanto la visione oggi dominante tenda a occultare questo dato), ma anche dell’esperienza giuridica che dalla base economica è condizionata e che su di essa incide secondo la dialettica marxista.

Nel professor Avelãs Nunes l’opzione marxista è esplicita ed onestamente dichiarata perché egli sostiene che non esistono ideologi più pericolosi di coloro che ammantano le proprie scelte con un velo ipocrita di falsa obiettività. Nella sua produzione scientifica il nostro ospite ha illustrato le teorie fondamentali degli economisti che, a partire dal XVIII secolo, hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo del capitalismo. Di ciascun autore egli ha ricostruito il collegamento fra ragionamento economico e cultura del tempo e, nel medesimo tempo, ha messo in rilievo il rapporto delle diverse teorie con quei fattori storici, in funzione dei quali l’evoluzione del mercato, come istituzione sociale, può essere definita e compresa.

Tra i numerosi contributi pubblicati nel corso di molti anni di studio profondo e appassionato se ne segnalano solo alcuni tra i più recenti.

*Controvérsias sobre o mercantilismo*, del 2009, espone le teorie mercantiliste, alle quali, in Europa, si oppose il liberalismo a partire dal XVIII secolo. L’Autore rivaluta in qualche misura quelle esperienze alla luce dell’esigenza che i poteri pubblici nazionali e sovranazionali intervengano a regolare le attività economiche nel mondo globalizzato, un punto di vista che era già stato sostenuto con maggiore ampiezza nella monografia *O Keynesianismo e a Contra – Revolução Monetarista* del 1991.

Del 2005 è *A filosofia social de Adam Smith*, in cui sono delineati i tratti salienti della teoria del pensatore dalle origini scozzesi basata sulla fiducia nel sistema della libertà naturale, sull'accettazione della giustizia realizzata dalla "mano invisibile" e dall'insensibilità per le disuguaglianze causate dal liberalismo. *Ricardo e Marx: continuidade e rotura*, del 2006, tratta i complessi rapporti tra le opere dei due autori specialmente in relazione alla teoria del valore (un tema che ritorna anche in *Breve reflexão sobre algumas questões teóricas suscitadas pelo Tableau Économique* del medesimo anno) nonché le idee marxiane sull'economia e sulla lotta di classe ritenute ancora utili per comprendere i problemi della più complessa e liquida realtà odierna. Alcuni di questi studi, insieme ad altri furono pubblicati, nel 2008, in un volume dal titolo: *Uma Volta ao Mundo das Ideias Económicas – Será a Economia uma Ciência?*

3. Il Prof. António Avelãs Nunes è nato a Pinhel, un piccolo paese agricolo del Nord nel 1939, quando la dittatura fascista di Salazar si era consolidata da circa un decennio. La sua famiglia era povera ed egli ha sempre ricordato con fierezza questa umile origine, che ne ha forgiato il carattere inflessibile, ne ha affinato la sensibilità sociale, l'ha portato quasi naturalmente a diventare comunista. Dal mondo rurale della infanzia e della prima giovinezza, segnato dall'arretratezza dell'ambiente, dalla fatica dei contadini sfruttati nei campi, dalla vita stentata e dignitosa delle famiglie, specialmente in tempo di guerra, ma anche da lotte dure e, a volte, sanguinose per il miglioramento delle condizioni di lavoro e dal coraggio degli oppositori clandestini del regime, come i comunisti, Avelãs Nunes ha assorbito i valori della dedizione al lavoro e del rispetto della persona e li ha posti al servizio della scelta definitiva e irrevocabile di "stare dalla parte dei lavoratori e dei poveri nella lotta di classe". In pochi intellettuali il *cursus studiorum* è così intimamente intrecciato alle vicende della lotta per la libertà e la giustizia sociale.

Dal 1956 al 1962, anno in cui ha conseguito la laurea in diritto, è stato, grazie a una borsa di studio, studente a Coimbra dove ha frequentato gli ultimi anni della scuola superiore e l'università. In quei tempi ha conosciuto la violenza del regime salazarista. Ha affinato la conoscenza della filosofia marxista grazie agli spunti fornitigli dalla cultura di ispirazione democratica circolante, nonostante la dittatura, in molti ambienti accademici e no, e alla lettura di opere di autori fondamentali come Maurice Dobb. Ha militato nelle associazioni studentesche di opposizione contribuendo alla redazione dei giornali e riviste, *Via Latina* (giornale dell'*Associação Académica de Coimbra*, della quale fu Direttore nel 1961/62, fino alla sua sospensione *sine die* decisa dal governo

fascista) e *Vértice*, nei quali ha pubblicato saggi importanti. Quando era appena trentenne, uno di questi lavori gli ha fornito l'occasione di dialogare, sia pure attraverso le strette maglie della censura, con il Nobel dell'economia Ian Tinbergen sulla natura della socialdemocrazia e del comunismo, argomento proibito in quel periodo buio. Ha sostenuto la candidatura a Presidente della Repubblica del generale antisalazarista Humberto Delgado, il *Generale Senza Paura*, assassinato dalla PIDE, la polizia politica, nel 1965 e ancor oggi ricordato da una suggestiva lapide nella stazione Santa Apolónia di Lisbona. Beffandosi della censura ha pianto, senza retorica patriottarda, dalle pagine della *Via Latina* le vite spezzate dei giovani mandati a morire nelle colonie dall'insensata politica imperialista del regime e, dentro di sé, ha cantato il fado di Adriano Correia de Oliveira in ricordo del "soldatino che non torna dall'altro lato del mare". Ha salutato l'indipendenza dei popoli che si liberavano, con l'appoggio dell'URSS, dal giogo coloniale.

Un episodio centrale della vita del Prof. Avelãs Nunes è accaduto alla metà degli anni Sessanta.

Si tratta della chiamata a secondo assistente della Facoltà di Diritto, che ne ha stabilizzato la presenza nell'Università, dopo che già gli era stato impedito l'ingresso in Magistratura per ragioni politiche, Ministro della giustizia un giurista di primo piano nella storia recente del diritto portoghese, Antunes Varela, che agli inizi degli anni Settanta, ritornato alla sua Cattedra di avrebbe salutato il volume di Avelãs Nunes *Do Capitalismo e do Socialismo* (una raccolta di testi relativi alla polemica con Tinbergen nella pagine di *Vértice*, poi rivisti per rimediare ai tagli della censura) come un lavoro che "onorava l'autore e la Scuola che lo formò", "a prescindere dall'impostazione collettivista che lo anima dall'inizio alla fine" Ma nel 1965 fu decisivo l'intervento del Preside della Facoltà di Diritto, il Prof. Afonso Queiró, uomo di regime, che, in nome dell'autonomia dell'università dal potere politico, volle opporsi alle pressioni della PIDE, tese a impedire la scomoda nomina. Quello del Prof. Queiró fu un atto di onestà intellettuale e di coraggio, nel quale, peraltro, si può scorgere la tradizionale centralità dell'Università di Coimbra nell'ambito dello Stato, esaltata specialmente dalle riforme pombaline della seconda metà del XVIII secolo.

Da allora il Prof. Avelãs Nunes ha potuto attendere più serenamente agli studi e all'impegno politico.

Nel 1974, dopo il 25 aprile, l'unione tra l'ala progressista delle forze armate (MFA) e il popolo innescò la *Rivoluzione dei Garofani*, che rovesciò il regime fascista

guidato dal successore di Salazar, Marcelo Caetano. Nella successiva breve stagione delle riforme di stampo socialista promosse dal governo del generale Vasco Gonçalves (che a integrato), il Prof. Avelãs Nunes godè la soddisfazione di vedere la concessione dell'indipendenza alle colonie ed ebbe un ruolo di primo piano nell'elaborare un più avanzato e democratico sistema dell'educazione superiore e universitaria e poi nel contrastare, senza successo, la svolta moderata della rivoluzione.

Sul piano scientifico il decennio che corre dalla metà degli anni Sessanta alla metà degli anni Settanta è stato scandito da pubblicazioni di rilievo. Va ricordata la monografia *O Direito de Exclusão de Sócios nas Sociedades Comerciais*, nel 1967. Il tema è trattato alla luce della considerazione dello sviluppo delle società commerciali come punto focale dell'economia capitalistica e con un ampio respiro comparatistico, secondo la tradizione degli studi giuridici risalente alla metà del XVIII secolo. Fino a un recentissimo passato, l'opera è stata riconosciuta come un punto fermo, una "bibbia", sulla questione soprattutto in Brasile.

Dedicatosi poi completamente a studi di natura economica, ha scritto opere molto importanti, apprezzate anche in America latina.

Del 1973 è il volume *Os Sistemas Económicos*, che ha conosciuto, anche come libro di testo, una larga circolazione negli ambienti scolastici e accademici portoghesi e brasiliani negli anni anteriori e posteriori alla rivoluzione dei garofani. E' del 1984 *Industrialização e Desenvolvimento – A Economia Política do 'Modelo Brasileiro de Desenvolvimento'*, tesi di *doutoramento* (di recente riedita in Brasile), iniziata dieci anni prima in Francia e interrotta dalla partecipazione al processo rivoluzionario. In questo lavoro, ricostruito storicamente lo sviluppo squilibrato del sistema economico brasiliano, si traeva la conseguenza che "solo la via socialista permette la più efficace produzione della ricchezza e la sua più equa distribuzione", una tesi che, vicina alle idee dell'economista Celso Furtado, suscitò perplessità e opposizioni da parte di alcuni dei componenti la commissione chiamata a giudicare le prove del dottorato (1984), nonostante le" le porte che Aprile aveva aperto"

Dal 1986, con l'ingresso nell'UE del Portogallo che, nel 1999, ha aderito alla c.d. zona dell'Euro, i lavori del Prof. Avelãs Nunes hanno considerato gli aspetti economici e giuridici del processo di integrazione europea, visto come un aspetto particolare della globalizzazione dell'economia.

Di tale processo egli ha individuato i limiti dovuti alla assoluta prevalenza di politiche economiche di stampo liberista e alla legittimazione dell'iniquo primato del

capitale finanziario, fattori che producono le distorsioni economico – sociali a tutti note e rendono in parte privo di effettività il sistema dei diritti sociali disegnato, pur tra molte cautele e reticenze, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Riproducendosi su scala planetaria, questi tratti dello sviluppo economico sviliscono la dignità della persona e mortificano gli stessi diritti umani di larga parte della popolazione del pianeta.

E' questa, in sintesi estrema, la posizione espressa in monografie quali *Neoliberalismo e Direitos Humanos* del 2003; *A Constituição Europeia – A Constitucionalização do Neoliberalismo* del 2005; *Aventuras e Desaventuras do Estado Social* del 2009, lavori che, insieme agli altri, interrogano tutti noi sull'attualità e l'urgenza delle questioni del riscatto economico e sociale di larghi strati della popolazione e della dignità della persona umana.

Affrontati con molte ambiguità ed errori dai regimi comunisti storicamente realizzati nel XX secolo, tali problemi non sono stati risolti, dopo la loro caduta, dall'affermarsi di politiche neoliberiste. Ciò ha consegnato a tutti e in modo particolare alla comunità universitaria, per sua stessa natura chiamata non tanto a gestire il presente, ma a progettare il futuro, sconfinati, angosciosi ed esaltanti spazi di studio e di ricerca.

4. Nella vita del Prof. Avelãs Nunes esiste un episodio che si vuole offrire alla riflessione soprattutto degli studenti che, tra pochi minuti, conseguiranno la laurea in Economia. Nel 1957, universitario non ancora diciottenne, egli usufruiva di un alloggio confortevole e a poco prezzo appartenente al Centro Universitário da Mocidade Portuguesa (una organizzazione che cercava di imitare le organizzazioni della gioventù dell'Italia fascista e della Germania nazista) Insieme ad altri colleghi, fu convocato dal Direttore del Centro (un professore universitario!) per firmare una dichiarazione di sostegno al candidato salazarista alla presidenza della repubblica.~

In una recente intervista a una rivista giuridica brasiliana lo stesso Prof. Avelãs Nunes ha raccontato cosa accadde: “Rimasi spaventato e oppresso da quella trappola. Ma non trovai le forze necessarie per rifiutarmi di firmare. Uscì dalla riunione umiliato, amareggiato e distrutto. Avevo la consapevolezza di aver tradito la mia coscienza e i miei valori: mi vergognavo di essermi lasciato intrappolare, mi ribellavo alla mia stessa debolezza, ma non riuscivo a smettere di considerare le difficoltà di quel giovane ( allora non avevo ancora compiuto 18 anni), solo dinanzi alla vita, consapevole che, se avesse perso la borsa di studio, avrebbe dovuto tornarsene a casa e, preso dalla paura, cedette al ricatto. Trascorsi 50 anni continuo a dolermi di non essere stato capace di dire di no. Ma

confesso che continuo ad avere la stessa comprensione di allora per quel ragazzo povero, costretto a decidere in condizioni così drammatiche. È chiaro che non fui un eroe, ma voglio credere che, date le circostanze, non fui un vigliacco. La violenza fascista si manifestava in molti modi, compreso questa. E il giovane che io ero allora ne fu la vittima. Come succede molte volte alle vittime della violenza sessuale, solo oggi riesco a parlare pubblicamente di questo triste episodio della mia vita. Quel che è certo che da quel momento che non ci sarei cascato più. E mi impegnai per assumermi più responsabilità di prima nell'ambito cittadino partecipando a tutte le manifestazioni di piazza e a tutti i comizi della campagna del generale Humberto Delgado in Coimbra”.

La lezione che ci impartisce il Prof. António Avelãs Nunes non è solo che mantenersi coerenti con le proprie idee è degli uomini normali, segnati dalla limitatezza della natura umana, ma soprattutto che ritenersi personalmente responsabili delle proprie azioni è riconoscere di doverne rispondere a chi è legittimato a chiederne conto. Come ha ricordato di recente una autorevole studiosa italiana, questo atteggiamento è il fondamento delle leggi e della universalità del dovere morale, che è il dovuto da ciascuno a tutti. Se questa coscienza manca nei cittadini, una società, prima o poi, tende a dissolversi.